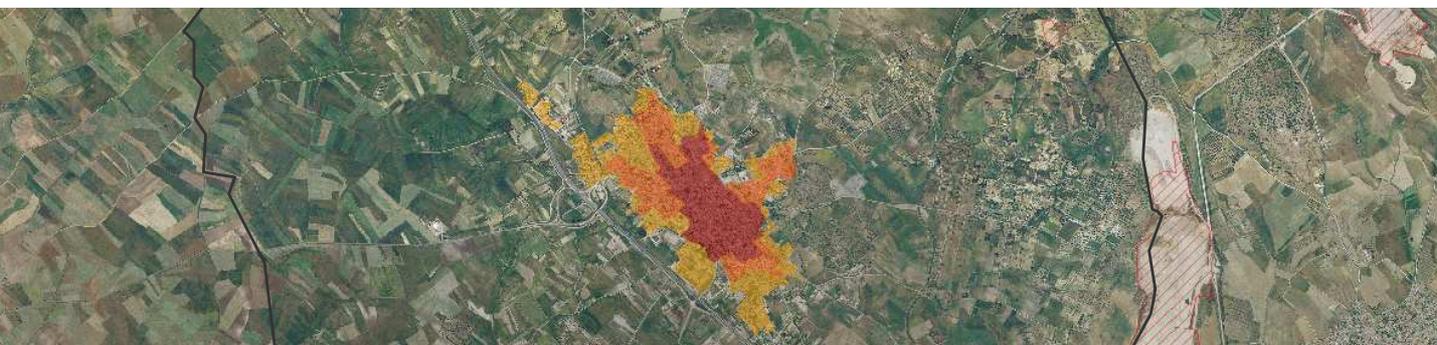




COMUNE DI SERRENTI
Provincia del Medio Campidano



**Verifica di Assoggettabilità a VAS
della Variante del PUC**

Il Sindaco *Gian Luca Becciu*
Responsabile Ufficio Tecnico *Ing. Alberto Atzeni*

aprile 2011

Comune di Serrenti
Committente

**Verifica di Assoggettabilità della Variante
del Piano Urbanistico Comunale**

Aprile 2011



CRITERIA s.r.l. Città:Ricerche:Territorio:Innovazione:Ambiente
via Cugia, 14 09129 Cagliari (Italy)
tel 070303583 -fax 070301180
E-mail: criteria@criteriaweb.com
Web: www.criteria.eu

Gruppo di lavoro

Ing. Paolo Bagliani
Ing. Francesca Etzi
Ing. Elisa Fenude
Dott. Andrea Soriga

1	INTRODUZIONE	2
2	LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	2
2.1	Inquadramento normativo	2
2.2	La procedura di Verifica	4
3	GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE	5
4	IL CONTESTO TERRITORIALE	6
4.1	Inquadramento territoriale	6
4.2	Descrizione degli Assetti Territoriali	6
4.2.1	Assetto ambientale	6
4.2.2	Assetto storico-culturale	7
4.2.3	Assetto insediativo	7
5	AZIONI DI PIANO E DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA VARIANTE	9
6	L'ANALISI DI COERENZA	15
6.1	Analisi di coerenza esterna del PUC con i Piani e Programmi di riferimento	15
6.1.1	Piano Urbanistico Comunale	15
6.1.2	Piano Paesaggistico Regionale	16
6.1.3	Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC) della Provincia del Medio Campidano	18
6.1.4	Piano Regionale delle attività estrattive	20
6.2	Analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale	21
7	DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI ED INDIRIZZI PER IL PIANO E PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE SE PREVISTA	24

1 Introduzione

La presente relazione costituisce la Verifica di Assoggettabilità (redatta ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Direttiva Europea 2001/42/CE) alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di Variante al Piano Urbanistico Comunale di Serrenti.

Il documento si articola in quattro parti principali:

- la prima parte del documento contiene un breve inquadramento normativo in materia di VAS e una descrizione della procedura di Verifica adottata;
- la seconda parte del documento si focalizza sugli obiettivi della proposta di Variante al Piano Urbanistico Comunale;
- la terza parte riguarda l'analisi di coerenza con i Piani e Programmi di riferimento e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l'ultima parte del documento costituisce invece la valutazione della proposta di Variante, in relazione ai potenziali effetti d'impatto sull'ambiente.

2 La Verifica di Assoggettabilità alla VAS

2.1 Inquadramento normativo

La Direttiva Europea 2001/42/CE ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

A livello nazionale la Direttiva VAS è stata recepita dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di VIA e VAS, è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/2010, entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il Decreto Legislativo n.152 del 2006 indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e quelle da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 6, commi 2, 3 e 3 bis)

Nello specifico, devono essere sottoposti a procedura di VAS:

- I piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda del presente Decreto;
- I piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

- I Piani che non devono essere sottoposti a VAS (ai sensi dell'art 4 del d. Lgs. 152 del 2006) sono i seguenti:
- I piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- I piani e programmi finanziari o di bilancio;
- I piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
- i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Viceversa, è previsto siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità (ai sensi dell'art 6, comma 2 del d.lgs. 152 del 2006), modifiche minori ai piani/programmi, così come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti e che, sulla base dei criteri sotto riportati, possono determinare effetti significativi sull'ambiente.

Al fine di consentire tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere redatto un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Il rapporto preliminare deve essere redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, e s. m. i..di seguito riportati.

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui agli articoli 6 e 7

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

2.2 La procedura di Verifica

La fase di Verifica di assoggettabilità, riassunta nel presente documento, è stata sviluppata attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi della Variante;
- l'analisi della coerenza esterna con i Piani e Programmi di riferimento, la quale risulta funzionale
- l'analisi della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- l'analisi del contesto territoriale;
- l'individuazione delle azioni previste dalla Variante;
- la valutazione degli effetti di impatto derivanti dall'attuazione della Variante e definizione di misure di mitigazione e di indirizzi per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Individuazione degli obiettivi della Variante

In questa fase sono stati esplicitati i principali obiettivi della proposta di Variante al Piano Urbanistico Comunale di Serrenti.

Analisi di coerenza esterna

La Variante è stata confrontata con i principali Piani che definiscono indirizzi, vincoli o regole per gli specifici settori d'intervento della stessa. L'analisi di coerenza esterna è stata inoltre funzionale alla definizione d'indirizzi per la pianificazione attuativa, coerentemente con quanto previsto alla scala intercomunale, provinciale e regionale.

Analisi di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi della Variante sono stati messi a confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati per ambiti di intervento della stessa. Tale analisi è stata funzionale alla definizione di obiettivi da perseguire e d'indirizzi per la pianificazione attuativa.

Analisi del contesto territoriale

L'analisi del contesto territoriale (ambientale, insediativo, paesaggistico e storico-culturale) ha costituito la base conoscitiva dello stato delle aree del territorio comunale interessate dagli interventi previsti dalla Variante al Piano Urbanistico Comunale. Tale analisi è stata funzionale alla successiva fase di valutazione sui potenziali effetti d'impatto sull'ambiente.

Individuazione delle azioni

Una volta descritto l'ambito d'influenza della Variante è stato possibile rappresentare le principali azioni previste, con un'analisi degli interventi, che sono state poi oggetto della valutazione finale sui potenziali effetti sull'ambiente.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Al fine di rispondere alle esigenze di valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla proposta di Variante, è stata condotta una specifica analisi che permetta di verificare la presenza di azioni in grado, potenzialmente, di interferire con il contesto territoriale in esame.

3 Gli obiettivi della variante

La variante al piano non modifica gli obiettivi che il PUC vigente fissò nel 2004, anno della sua adozione, ma li integra e li rafforza, andando a ridefinire e adattare situazioni che con il tempo sono mutate a causa di nuove esigenze di carattere normativo nonché altre evidenziate dai residenti. Obiettivo principale della variante, quindi, è quello di non modificare la struttura portante del piano, ma specificare meglio parte dell'assetto normativo e della zonizzazione territoriale, nelle parti che hanno mostrato difformità con la situazione di fatto negli anni successivi all'adozione del Piano.

Per tali motivi si è giunti alla definizione di due obiettivi generali che la variante al Piano si pone:

- *Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le esigenze di zone di espansione da ridistribuire sul territorio comunale, non ampliandone le superfici complessive ma mirando ad una localizzazione più razionale;*
- *Promozione dello sviluppo socio-economico del paese;*

Nel PUC vigente si evidenzia come la strategia studiata per la gestione dei servizi alla residenza nel centro urbano sia quella di incentivare il recupero delle strutture esistenti piuttosto che pianificare nuove zone di espansione. Questo obiettivo è stato mantenuto intrinsecamente anche nella stesura della variante in oggetto, in quanto la necessità di ridistribuire parte delle superfici di zone C espropriate dall'ANAS, ha permesso una nuova localizzazione per migliorare e razionalizzare l'assetto del territorio comunale.

Le modifiche alla zonizzazione che si vogliono apportare attraverso la variante mettono l'accento sulla necessità di ampliare le zone in cui sia possibile svolgere attività produttive, così da incentivare l'occupazione e la crescita economica del Comune, obiettivo che era già stato esplicitato nel precedente Piano in relazione però alle attività commerciali e artigianali da localizzare nelle zone D.

4 Il contesto territoriale

4.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Serrenti, ricadente nella Provincia del Medio Campidano, ha una superficie di circa 43 kmq. Confina a nord con il territorio comunale di Furtei e di Guasila, a sud con quello di Nuraminis e Serramanna, a ovest con il comune di Samassi ed ad est con il comune di Samatzai.

Il territorio comunale è diviso in due parti dalla Strada Statale 131, che limita l'espansione del centro abitato in direzione sud-ovest. Altre strade di rilevanza extra-comunale sono la Strada Provinciale 55 e la Strada Provinciale 56, che sono localizzate nella parte ovest del territorio comunale.

Il paesaggio del territorio di Serrenti è tipicamente pianeggiante, caratteristico del Campidano, interessato in gran parte da cerealicoltura, in particolar modo dalla coltivazione di grano duro. L'area comunale è una zona di transizione tra l'area centro-meridionale del Campidano e la Trexenta. Non mancano quindi le zone collinari, i cui rilievi più importanti sono Monte Mannu e Monte Candidu a nord, mentre a nord-est rispetto al centro abitato si trovano i rilievi: Monte Atziaddei, Monte Perdosu, Monte Ibera e Monte Senzu.

Il territorio comunale è attraversato, nella direzione nord-sud, dal Riu Isca, Riu Perda Longa che si immette nel Flumini Mannu, Riu Antrogu Floris che confluiscono nel Perda Longa, dal Riu Lostincu e Riu Sassi, il Riu Perda Seus, si tratta di corsi d'acqua di non rilevante importanza, la maggior parte stagionali o a carattere torrentizio.

A nord del centro urbano di Serrenti si trova il Sito di Interesse Comunitario "Colline di M. Mannu – M. Ladu", individuato dalla Rete Natura 2000, costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità e che localizza al suo interno aree in cui sono presenti habitat e specie sia vegetali che animali, interessate da problemi di conservazione su scala globale e/o locale, inserite negli Allegati delle Direttive "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli Selvatici" (79/409/CEE).

Sono presenti sul territorio comunale due aree destinate a cava, una cava di trachite è localizzata a nord del centro abitato in località "Monte Atzorcu", mentre la cava di sabbia si trova in località "C. Cuccu" a nord-est del centro abitato. Inoltre lungo il confine con il territorio comunale di Guasila e Furtei si trova un'ampia zona mineraria.

4.2 Descrizione degli Assetti Territoriali

4.2.1 Assetto ambientale

Lo studio del territorio per quanto riguarda le caratterizzazioni ambientali è essenziale per una corretta pianificazione dello stesso.

Dal punto di vista geologico, il territorio del comune di Serrenti è caratterizzato dalla presenza di formazioni di origine vulcanica e subordinatamente da formazioni di origine sedimentaria. Morfologicamente l'area di Serrenti può essere suddivisa in due settori: il primo, che occupa la fascia est del territorio comunale, interessato da rilievi collinari alternati a valli strette con profilo a V o a valli con forma concava; il secondo, localizzato a ovest, è caratterizzato da forme dolci e sub pianeggianti. Inoltre sono presenti fronti di escavazione dei materiali lapidei dovuti all'azione antropica, che giacciono attualmente in completo stato di abbandono. Nel territorio comunale di Serrenti si sono succedute nell'arco del tempo due principali attività estrattive: quella dei minerali argillosi (caolini), attualmente cessata, e quella di materiali lapidei (trachiti). L'estrazione della Trachite di Serrenti ha ricoperto nel tempo un

ruolo di rilevante importanza; veniva e viene utilizzata tutt'ora come pietra ornamentale e come materiale da costruzione.

L'idrologia superficiale è caratterizzata da pochi corsi d'acqua a carattere torrentizio e stagionale.

Il territorio del comune di Serrenti riveste particolare importanza nell'economia agricola delle Provincia del Medio Campidano poiché comprende territori ad elevata vocazione agricola, in virtù delle caratteristiche morfo-pedologiche e di una lunga tradizione agro-pastorale, prevalentemente coperti da aree agricole coltivate in prevalenza a grano duro oltre che interessate dalla presenza della vite e dell'olivo.

Il paesaggio di questa pianura fu totalmente modificato dalle bonifiche che si succedettero nel corso degli ultimi due secoli, a causa del prosciugamento di diverse aree acquitrinose, tra cui lo stagno di Serrenti. Le bonifiche determinarono nuovi ambienti e nuovi complessi territoriali.

4.2.2 *Assetto storico-culturale*

Il centro abitato di Serrenti ha origini molto antiche, ritrovamenti databili nel periodo nuragico vi furono nelle località di Bruncu de Castiu, Bruncu Pubusa e Monti Sa Tellura, i resti di questi insediamenti sono andati persi a causa del riciclo del materiale per la realizzazione dei muretti a secco. I principali ritrovamenti archeologici sono: un tempio dedicato al culto funerario in località Sa Tumba ed alcuni reperti di villaggi romani in località Monte Mannu e Santus Angeli.

Proprio in queste due ultime località si pensa sorgessero i due centri che, con la loro fusione, diedero origine all'insediamento di Serrenti. Si hanno i primi riscontri della nascita del centro di Serrenti già nel 1300, il cui nucleo originale corrisponde attualmente al quartiere San Giacomo.

Nel periodo giudicale Serrenti apparteneva al Giudicato di Cagliari, passò sotto il controllo aragonese nel 1358, dopo di che passò sotto varie dominazioni fino al 1839, quando avvenne il riscatto dei feudi sotto Carlo Alberto.

Nel territorio di Serrenti sono presenti tre chiese principali: la chiesa di Maria Immacolata, la chiesa di San Giacomo e quella di Santa Vitalia. Caratteristici sono gli archi degli antichi portali realizzati in trachite, pietra estratta nelle cave locali, a dimostrazione dell'importanza dell'attività estrattiva già in tempi antichi.

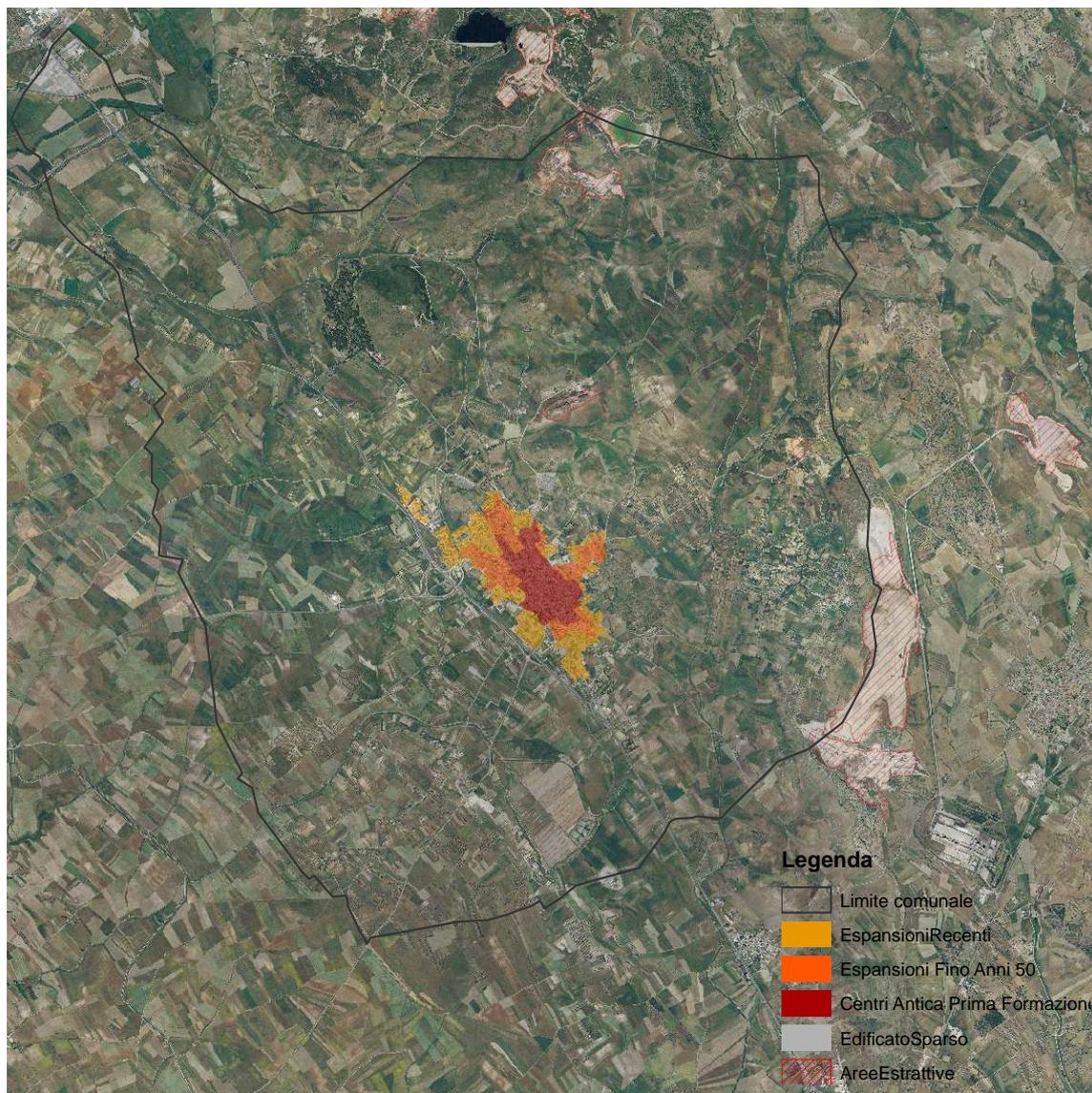
4.2.3 *Assetto insediativo*

Il centro abitato di Serrenti ricade all'interno di un più vasto sistema insediativo, comprendente anche il centro urbano di Nuraminis ed il nucleo di Villagreca, allineato lungo il corridoio infrastrutturale della SS 131.

Il tessuto viario e l'espansione edilizia del centro in esame sono stati da sempre influenzati dalla presenza della strada Cagliari-Sassari-Portotorres (realizzata tra il 1825 ed il 1829). Il perimetro del centro abitato, prima delimitato lateralmente dalla via Cuccurus Domus (via Garibaldi), via Bruncu Codina e Sa Caladroxia (via Umberto), e trasversalmente caratterizzata da via Santa Barbara nella parte superiore, e dalla via Crixeddu (via Salaris) nella parte inferiore, si ampliò orientando la distribuzione degli insediamenti proprio verso tale asse viario.

I processi insediativi mostrano un sostanziale auto contenimento dell'edificato nell'ambito strettamente urbano, con rari episodi di diffusione sul territorio dell'insediamento sparso, legati principalmente all'attività agricola di fondovalle.

L'analisi dell'indicatore "edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione" (Istat, Censimento Abitazioni 2001) mostra per il centro urbano di Serrenti un incremento dell'edificato relativamente recente, a partire dagli anni 70-80 (coincidente peraltro con l'apertura del polo industriale cementiero).



5 Azioni di Piano e descrizione degli interventi previsti dalla variante

La proposta di variante al PUC di Serrenti prevede le seguenti Azioni principali:

- Riorganizzazione delle superfici destinate a zone C di espansione residenziale;
- Riclassificazione in sottozona industriale D5, di parte delle aree ricadenti in zona E5 (attualmente interessate da attività estrattiva) ed in minor misura nelle zone E1 ed E2.

La variante al Piano Urbanistico Comunale si concentra principalmente su modifiche della zonizzazione e delle norme tecniche d'attuazione per quanto riguarda la riorganizzazione (senza aumenti di superfici per quanto riguarda le zone C, E, S, mentre con un aumento di circa 91,5 ha per delle zone D).

Nella Variante è riportata la nuova perimetrazione delle zone con pericolosità e rischio idraulico, in recepimento della delibera della Giunta Regionale n°54/33 del 30/12/2004 relativa alla "Approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico e relative Norme di Attuazione".

Viene inoltre modificata la superficie della zona B, in quanto si ingloba in essa la zona S3.21. Sono altresì riportate le modifiche alla perimetrazione degli esatti confini del perimetro del SIC "Colline di Monti Mannu e Monti Ladu", alcune modifiche alla viabilità interna comunale e alle norme tecniche d'attuazione, anche per quanto riguarda i suoli percorsi da incendi.

Di seguito sono evidenziate le modifiche apportate in variante:

Zone C di espansione

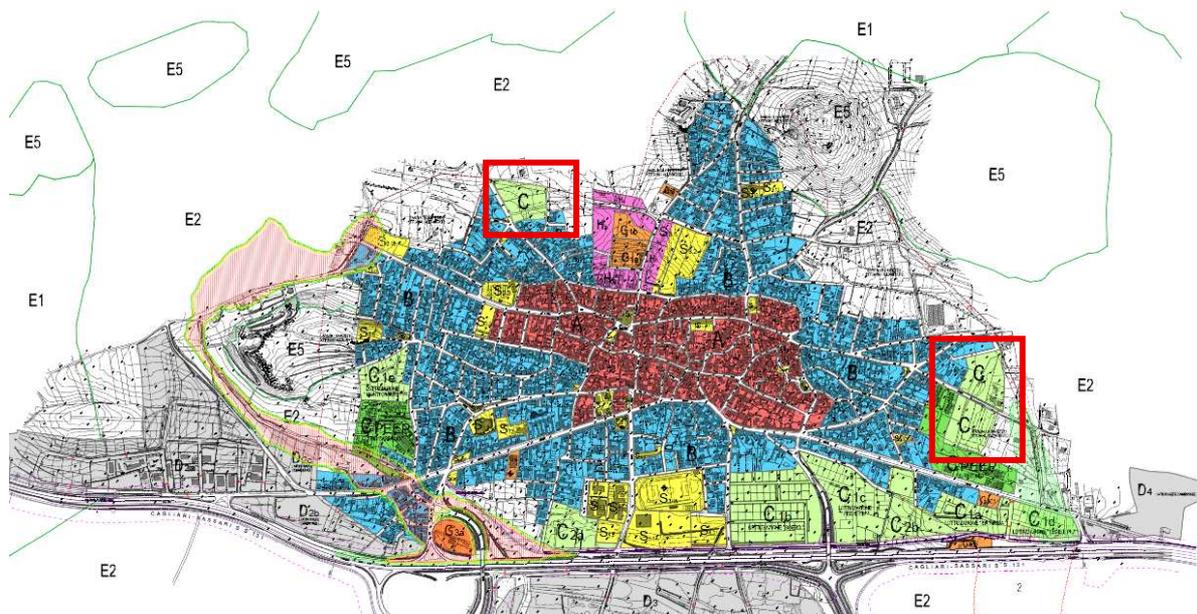
Il territorio comunale di Serrenti è attraversato dalla SS 131; l'ANAS ha espropriato diverse aree lungo la strada statale per eseguire i lavori di ammodernamento, realizzazione delle bretelle di collegamento e della viabilità complanare all'arteria principale. Tali aree ricadono nelle zone omogenee C, D e S.

Per quanto riguarda la zona omogenea C vengono espropriati circa 18.000 mq che vengono ridistribuiti in altre aree del territorio comunale.

Ad oggi circa il 70% delle zone C di espansione, individuate nel PUC vigente, sono state approvate e convenzionate. La sottozona C1 risulta completamente urbanizzata; la sottozona C2, divisa in C2a, C2b e C2c, verrà in parte ridimensionata in quanto una parte della C2a è oggetto di esproprio da parte dell'ANAS, mentre alla C2b sarà accorpata alla limitrofa area attualmente individuata come zona servizi S1.6. La rimanente C2c situata in località Sa Matta Sa Prama, avente superficie di 10.274 mq, non è stata oggetto di alcuna richiesta di lottizzazione, pertanto si procederà alla riclassificazione in zona E – agricola.

Il totale delle zone C da ridistribuire è di circa 49.000 mq, che vengono ridistribuiti in tre diverse zone del territorio comunale: l'area a nord del centro abitato di circa 13.000 mq ubicata tra la via Sa Baia e Via Macomer, e la seconda di mq 15.300 in ampliamento della zona C esistente tra via Oristano e via Togliatti ed infine la terza area di mq 14.600 situata nei pressi di via Togliatti e contigua alla zona descritta in precedenza; si considera inoltre l'accorpamento della zona S1.6 di mq 5.391 alla zona C esistente.

Pertanto nel conteggio complessivo risulta una riduzione delle zone C di circa 1000 mq rispetto alla zonizzazione del PUC Vigente.

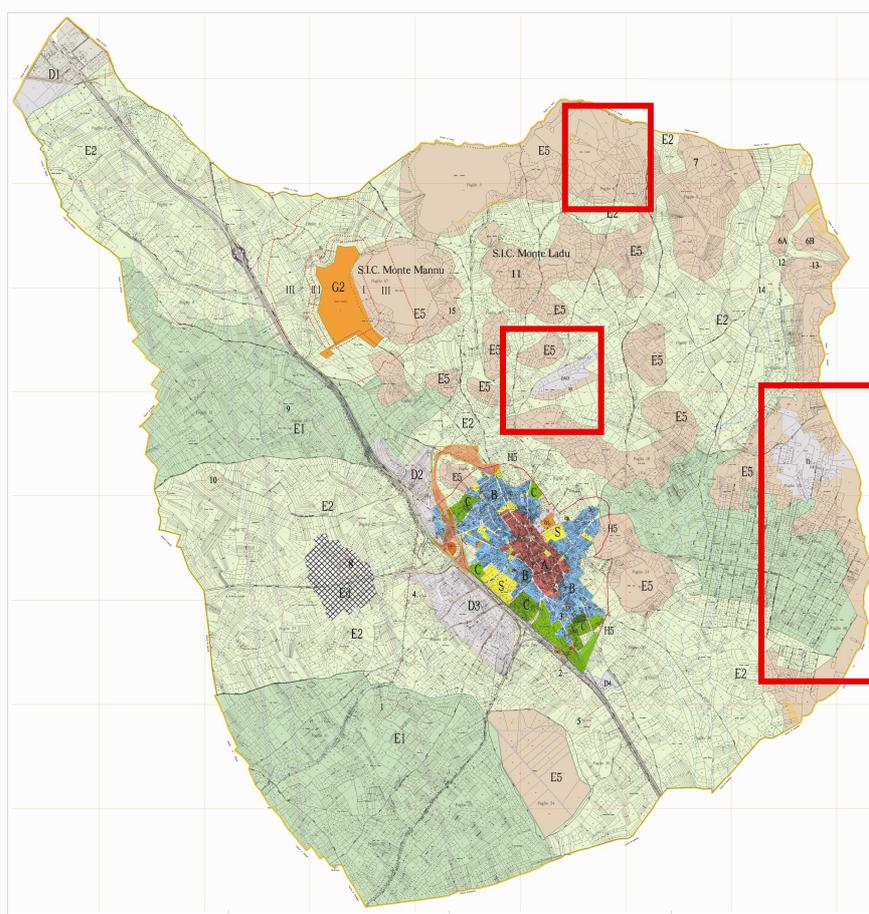


1 - Localizzazione zone C in variante

Zone destinate ad attività estrattive

Nel territorio comunale di Serrenti sono localizzate zone destinate ad attività di cava, disciplinate e autorizzate secondo la normativa di settore e individuate nel PUC vigente nella tavola n°7. Attualmente queste aree ricadono in zona E5 - agricola, tale classificazione non risulta coerente con la normativa urbanistica, che permette l'attività di cava esclusivamente nelle zone D (destinata ad attività artigianali, commerciali e industriali). Si propone quindi una riduzione della zona omogenea E attuale a favore di cinque nuove sottozone D5E, che corrispondono esattamente alle aree estrattive autorizzate dalla Regione Sardegna. La superficie da destinarsi a sottozona D5E è pari a 70 ettari. Inoltre per far fronte alle esigenze di alcune aziende operanti nel territorio comunale, che hanno mostrato la necessità di raggiungere un adeguato livello di competitività delle produzioni migliorando le tecnologie degli impianti esistenti o realizzandone di nuovi, si prevedono due sottozone D5S, servizi di cava, destinate ad accogliere impianti di servizio dell'attività estrattiva connessi o ad essa complementari, quali la trasformazione, esposizione e commercializzazione funzionali alla attività di estrazione della zona D5E. In tali aree l'intervento edificatorio è subordinato alla presentazione di un piano di lottizzazione di iniziativa privata, in cui verrà previsto un indice di fabbricazione non superiore a 0,25 mc/mq. In località Monte Cucui parte della sottozona D5S sarà destinata alla realizzazione di un frantoio e di una discarica di inerti di supporto all'attività estrattiva. Mentre l'ampliamento riguardante le aree di proprietà della Società Sarda Trachiti, sarà destinato alla realizzazione di un capannone che andrà ad integrare la volumetria esistente. Tale capannone prefabbricato sarà destinato all'ampliamento dell'impianto di segaggione esistente, da adibirsi a deposito di materiali semilavorati, e sarà ubicato in adiacenza al fabbricato esistente. La superficie sarà di circa 1400 mq con un'altezza di 7.50 m, ottenendo una volumetria pari a 10.660 mc.

Le nuove zone D5 occupano una superficie di circa 99,5 ettari, così ripartiti: 91,5 ettari di effettive nuove zone D5 e circa 8 ettari derivanti da rimodulazioni delle superfici delle zone D esistenti, in parte dovute agli espropri che l'ANAS ha eseguito a seguito dei lavori di adeguamento e ammodernamento della Strada Statale 131.



2 - Localizzazione zone D in variante

La variante comprende inoltre altri interventi che consistono prevalentemente nel recepimento dello studio di compatibilità idraulica, del nuovo perimetro del SIC individuato dal Piano di Gestione, nella rappresentazione di piccole modifiche della viabilità interna al centro urbano, nella riorganizzazione delle superfici destinate a servizi, nella specificazione di alcuni criteri per la realizzazione di ricoveri attrezzi aperti nelle zone agricole, nonché ad alcune rettifiche cartografiche.

Nel dettaglio le azioni consistono in:

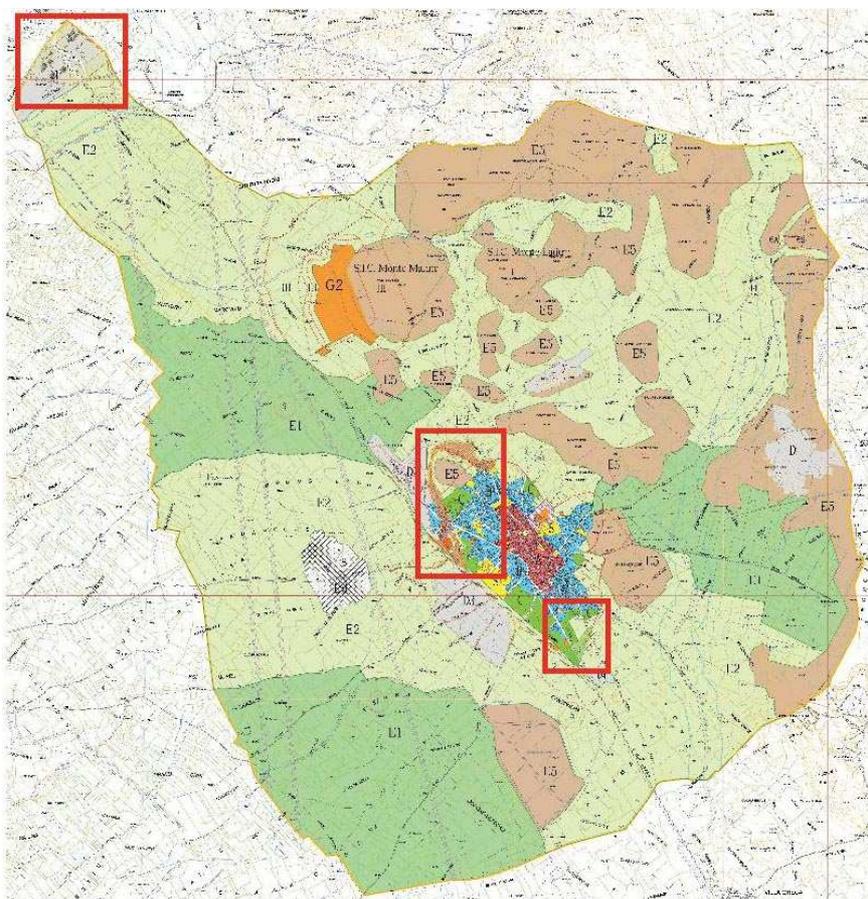
Modifiche viabilità interna al centro urbano

Si propongono alcuni aggiornamenti alla viabilità urbana interna:

- una nuova traversa in via Fara, attualmente inglobata nella zona B;
- proseguimento con un nuovo tratto di viabilità della Via Macomer, attualmente classificata zona E2;
- nuovo tratto di viabilità in Via Matteucci, attualmente inglobata nella zona B;
- l'eliminazione del tratto di viabilità tra la Piazza di via Torino e via Vivaldi, precedentemente individuata nel Piano vigente come tratto di viabilità privata di servizio per gli accessi ai lotti, riclassificandola zona B.

Aree con pericolosità e rischio idraulico

Vengono perimetrate nel territorio comunale di Serrenti tre diverse aree a rischio idraulico, in base allo studio di compatibilità idraulica, tra cui: un'area con pericolosità idraulica elevata Hi4 e rischio idraulico Ri4, l'altra con pericolosità idraulica Hi2 e rischio idraulico Ri2 e una terza con pericolosità idraulica Hi1 e rischio idraulico Ri1. Queste tre nuove aree, vincolate in base ai livelli di rischio, sono localizzate rispettivamente a nord del territorio comunale in località Villasanta, classificata nella variante al PUC vigente come rischio idraulico medio; in località Santa Vitalia – Serra Pulixi – Riu Cardaxiu a nord-ovest del centro abitato, classificata come rischio idraulico molto elevato e ripерimetrata in funzione dello studio di compatibilità idraulica; infine in località Is Tramazedusu lungo l'entrata sud del centro abitato, classificata come rischio idraulico moderato, riclassificata da R4 a R1 con delibera della Giunta Regionale n°54/33 del 30/12/2004 relativa alla "Approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e relative Norme di Attuazione", a seguito degli interventi di mitigazione eseguiti dal Comune di Serrenti.

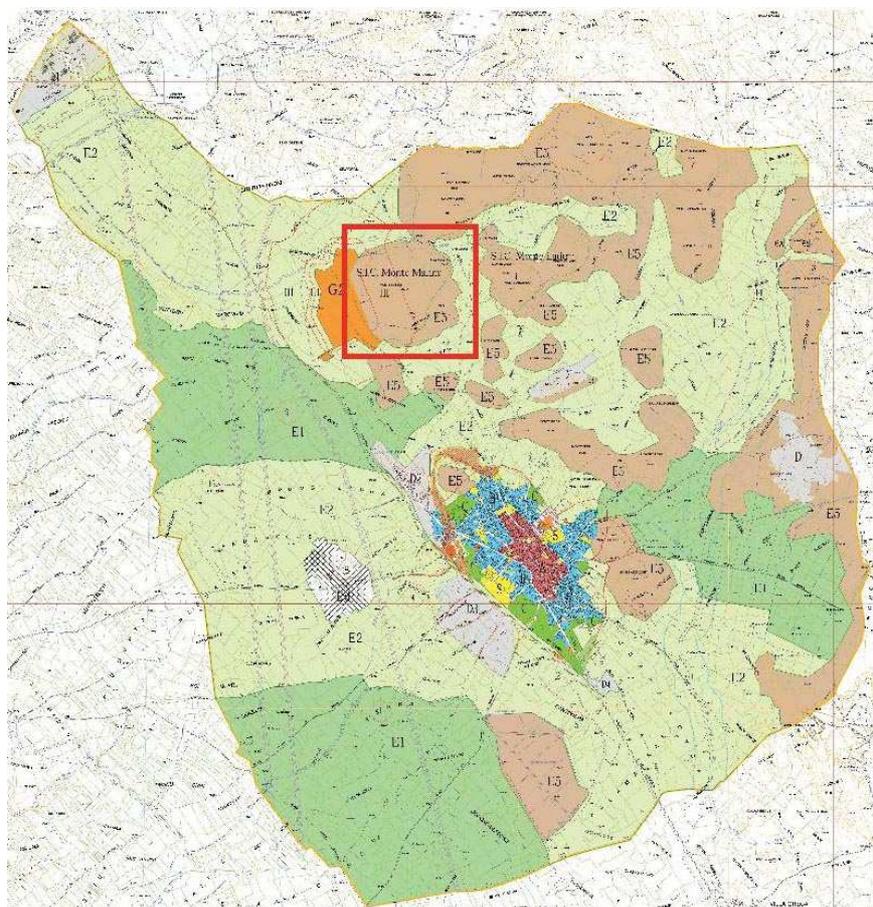


3 - Localizzazione aree a rischio idraulico

SIC "Colline di Monti Mannu e Monti Ladu" ITB 042234

La Regione Sardegna ha individuato numerosi Siti di Interesse Comunitario all'interno del territorio regionale, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992, uno dei quali ricade nel territorio di Serrenti, chiamato "Colline di Monti Mannu e Monti Ladu". A seguito della approvazione definitiva del Piano di Gestione del SIC "Colline di Monti Mannu e Monti

Ladu” è stato individuato l’esatto perimetro che dovrà essere riportato nella cartografia del PUC all’interno della proposta di variante.



4 - Localizzazione Area SIC

Riclassificazione in zona B di una zona S

L'area individuata dal PUC vigente S3.21, di mq 1701, sarà riclassificata come zona B, in quanto quest'area risulta non sfruttabile dall'amministrazione comunale come zona S3 – Spazi pubblici attrezzati, inoltre le aree S3 risultano abbondantemente sufficienti rispetto alle previsioni demografiche e al dimensionamento tramite gli standard del Decreto Floris. Sarà quindi classificata zona B e verrà contestualmente ceduta la quota del 10%, destinandola a viabilità pubblica.

Rettifiche cartografiche

Le rettifiche da apportare riguardano errori che non erano stati evidenziati ed individuati durante la stesura del PUC vigente e riguardano: l'area di Zona Sant'Antonio attualmente considerata viabilità da trasformare in zona servizi; l'area in via Bordighera da trasformare da zona B a zona servizi; l'area in via Cavallera da trasformare un tratto di viabilità in zona B.

Criteri per la realizzazione di ricoveri attrezzi aperti nelle zone agricole

All'interno delle norme tecniche d'attuazione della variante al Piano, è stata inserita una norma riguardante la zona E – Agricola per cui, previa autorizzazione edilizia, è possibile la realizzazione di loggiati per uso ricovero attrezzi e derrate agricole, chiusi su tre lati, non costituendo pertanto volumetria aggiuntiva. Tale possibilità è concessa anche per aziende agricole di superficie inferiore al comparto minimo di un ettaro, avente accesso diretto dalla viabilità pubblica.

Nella fase di valutazione degli effetti sull'ambiente sono state considerate solo le azioni più significative ai fini della verifica di assoggettabilità della Variante relative alla riorganizzazione delle zone C e alla riorganizzazione ed individuazione di nuove zone D.

6 L'analisi di coerenza

6.1 Analisi di coerenza esterna del PUC con i Piani e Programmi di riferimento

In base alle scelte eseguite per la variante al Piano Urbanistico Comunale di Serrenti, è necessario analizzare la coerenza delle scelte con gli obiettivi dei Piani sovraordinati, nello specifico con il Piano Urbanistico Comunale Vigente, con il Piano Paesaggistico Regionale, con il Piano Urbanistico Provinciale e con il Piano Cave Regionale.

6.1.1 Piano Urbanistico Comunale

Il Piano Urbanistico Comunale è stato approvato dall'Amministrazione Comunale con deliberazione n°73 del 22/12/2003 ed è entrato in vigore a seguito della pubblicazione sul BURAS n°20 del 05/07/2004. Il primo Piano di Fabbricazione risale al 1972, ad esso furono apportate numerose varianti che non cambiarono la sostanza delle scelte urbanistiche. Le analisi demografiche, da cui la definizione delle superfici da destinarsi ad aree residenziali di completamento e di espansione, furono sovradimensionate, pertanto il dimensionamento di tali aree vale ancora oggi. Nel 1983 fu redatto un nuovo Piano di Fabbricazione in adeguamento al decreto Assessoriale EE.F.U. n°2266/U, normativa che rimase vigente fino alla redazione del Piano Urbanistico Comunale.

Obiettivo prioritario che il PUC si pose, fu quello di garantire una corretta crescita edilizia del Comune, che consentisse anche possibili iniziative di sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio edilizio. Furono considerati prioritari i temi riguardanti l'occupazione, la salvaguardia del centro storico, del patrimonio archeologico e naturalistico, lo sviluppo della zona agricola e della zona industriale e artigianale ed infine la creazione di aree a servizio delle aziende dell'autotrasporto con mezzi pesanti.

In particolare l'attuazione del Piano particolareggiato del centro storico ha consentito un recupero delle abitazioni degradate, avendo posto, come obiettivo prioritario, il recupero del patrimonio edilizio esistente in zona A e in zona B piuttosto che nuove edificazioni. In questo senso va letta anche la scelta di non destinare nuove superfici alle zone di espansione C, mantenendole invariate rispetto al PdF.

Per le zone D non furono previste superfici aggiuntive, ma vennero riqualificate e rimodulate in base alle esigenze delle aziende artigianali, industriali e commerciali che operano nel territorio, mettendo a disposizione aree in zone più adatte e con migliore accessibilità. Lo sviluppo della zona agricola previsto tiene conto delle vocazioni produttive delle aziende agricole locali, nel rispetto della tutela del suolo e delle emergenze naturali. Le zone S, risultano in eccedenza rispetto agli standard previsti dal decreto Floris n°2266/U del 20/12/1983.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi generali della Variante allo strumento urbanistico vigente, individuando contenuti finalizzati a specificare, in forma di obiettivi, gli indirizzi generali di piano, ma anche di rafforzare la coerenza con i contenuti dello strumento di pari livello.

Obiettivi generali/specifici dello strumento di settore sovraordinato/di pari livello	Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale <i>in relazione agli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore/generale sovraordinato/di pari livello</i>	Livello di coerenza e indirizzi della variante del Piano Urbanistico Comunale
Garantire una corretta crescita edilizia che consenta possibili iniziative di sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio edilizio.	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente. La localizzazione di due nuove zone D lontane dal centro abitato e in aree attualmente classificate come marginali per l'attività agricola, è dimostrazione della volontà di incentivare lo sviluppo locale senza trascurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio.
Privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente, in modo da non dedicare nuove superfici da destinare a zone di espansione residenziale.	Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le esigenze di zone di espansione da ridistribuire sul territorio comunale, non ampliandone le superfici complessive ma mirando ad una localizzazione più razionale.	Coerente. La scelta di non sovraccaricare il territorio con nuove zone di espansione e di razionalizzare la loro localizzazione, evidenzia un'attenzione verso la tutela del paesaggio naturale e verso il recupero e riuso degli edifici degradati all'interno del centro abitato.
Incentivare lo sviluppo socio-economico locale, in particolare per quanto riguarda le attività commerciali, industriali e artigianali, da localizzarsi in aree apposite.	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente. L'attività estrattiva è, per il comune di Serrenti, una risorsa dichiarata nella variante al Piano, pertanto andrà incentivata seguendo le direttive per uno sviluppo sostenibile ambientale, sociale ed economico.
Incentivare le attività agricole, tenendo conto delle vocazioni produttive delle aziende agricole locali, garantendo la tutela del suolo e delle emergenze naturali.	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente. La sottrazione di superfici classificate dal Piano vigente come E5 (aree marginali per attività agricola), a favore di due nuove Zone industriali, non contrasta con l'obiettivo del PUC vigente, essendo suoli attualmente non sfruttati per attività agricola.

6.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

La Legge Regionale n.8 del 2004 "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale", recependo quanto stabilito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 22 gennaio 2004 n°42), introduce il Piano Paesaggistico Regionale quale "principale strumento della pianificazione territoriale regionale" che assume i contenuti di cui all'art. 143 del d.lgs. 42/2004.

Con Delibera della Giunta Regionale n. 22/3 del 24 maggio 2006, in riferimento all'art. 2, comma 1 della stessa L.R. n. 8/2004, il Piano Paesaggistico Regionale è stato adottato per il primo ambito omogeneo relativo all'area costiera.

Con il Piano paesaggistico la "Regione riconosce i caratteri, le tipologie, le forme e gli innumerevoli punti di vista del paesaggio sardo, costituito dalle interazioni della naturalità, della storia e della cultura delle popolazioni locali, intesi come elementi fondamentali per lo sviluppo, ne disciplina la tutela e ne promuove la valorizzazione".

Il PPR assicura la tutela e la valorizzazione del paesaggio del territorio regionale e si pone come quadro di riferimento e di coordinamento degli atti di programmazione e pianificazione

regionale, provinciale e locale, per lo sviluppo sostenibile del territorio, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente e perseguibile mediante l'applicazione dei principi della sostenibilità.

Il PPR interessa l'intero territorio regionale e, mediante il suo contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo, persegue le seguenti finalità:

- preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

I beni paesaggistici sono costituiti da quegli elementi territoriali, areali o puntuali, di elevato valore ambientale, storico culturale ed insediativo che hanno carattere permanente e sono connotati da specifica identità, la cui tutela e salvaguardia risulta indispensabile per il mantenimento dei valori fondamentali e delle risorse essenziali del territorio, da preservare per le generazioni future.

Il territorio regionale sardo, secondo il PPR, è caratterizzato dalla presenza di specifici beni paesaggistici individuati e d'insieme, tra cui è compresa la fascia costiera, appositamente individuata sulla base di criteri geomorfologici e fitoclimatici, è classificata come bene paesaggistico d'insieme e considerata risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo, che necessita di pianificazione e gestione integrata delle risorse, assicurando un equilibrio sostenibile tra la pressione dei fattori insediativi e produttivi e la conservazione dell'habitat naturale, seguendo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della "Gestione integrata delle zone costiere" (GIZC) in Europa (2002/413/CE) e del "Mediterranean Action Plan" (MAP), elaborato nell'ambito della Convenzione di Barcellona.

Il Piano Paesaggistico Regionale contiene specifici aspetti regolamentari sulle modalità di adeguamento del PUC al PPR. Il Piano Urbanistico Comunale deve recepire le prescrizioni del PPR e del Piano Urbanistico Provinciale, inoltre deve verificare i dati e le informazioni territoriali necessarie alla costruzione di un quadro conoscitivo dettagliato, partendo dall'individuazione di massima elaborata dal PPR. I comuni che non ricadono nella fascia costiera e che quindi ricadono all'interno degli ambiti interni, non sono tenuti ad adeguare il PUC a PPR sino all'entrata in vigore della disciplina del PPR relativa a tali ambiti.

I principi contenuti nel PPR, assunti a base delle azioni da attuare per il perseguimento dei fini di tutela paesaggistica, costituiscono il quadro di riferimento e coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale, coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio e con lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del Piano Paesaggistico Regionale e gli obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico di Serrenti, individuando contenuti finalizzati a specificare, in forma di obiettivi, gli indirizzi generali di piano, ma anche di rafforzare la coerenza con i contenuti dello strumento sovraordinato.

Obiettivi generali/specifici dello strumento di settore sovraordinato/di pari livello	Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale <i>in relazione agli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore/generale sovraordinato/di pari livello</i>	Livello di coerenza e indirizzi della variante al Piano Urbanistico Comunale
Preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo.	Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le esigenze di zone di espansione da ridistribuire sul territorio comunale, non ampliandone le superfici complessive ma mirando ad una localizzazione più razionale.	Coerente La scelta di non ampliare le superfici delle zone C, comporta un'attenzione verso il recupero delle realtà abitative esistenti, pertanto è incentivata la valorizzazione di patrimonio edilizio storico.
Proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità.	Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le esigenze di zone di espansione da ridistribuire sul territorio comunale, non ampliandone le superfici complessive ma mirando a una localizzazione più razionale.	Coerente La scelta di non sovraccaricare il territorio con nuove zone di espansione e di razionalizzare la loro localizzazione, evidenzia un'attenzione verso la tutela del paesaggio naturale e della biodiversità.
	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente La scelta di localizzare due nuove zone D, per attività industriali ed estrattive, in aree già compromesse, consente la conservazione di altre parti di territorio a valenza paesaggistica maggiore.

6.1.3 Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC) della Provincia del Medio Campidano

Il Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC) della Provincia del Medio Campidano è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 12 del 10.02.2010 e pubblicato nel BURAS n.6 del 26.02.2010

Il principale riferimento normativo del PUP/PTC è la legge urbanistica regionale (L.R. 45/89), che all'art.16 prevede che la Provincia, con "il Piano Urbanistico Provinciale, redatto anche per settori di intervento e nel rispetto della pianificazione regionale, individui specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:

- per l'uso del territorio agricolo e costiero;
- per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;
- per l'individuazione e la regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;
- per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale;
- per la viabilità di interesse provinciale;
- per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.

Il PUP/PTC è stato redatto a partire dal PUP/PTC della Provincia di Cagliari, data la gemmazione della Provincia del Medio Campidano dalla provincia originaria, e in adeguamento al PPR della Sardegna, secondo quanto prescritto dall'art. 106, NTA del PPR.

Nel PUP/PTC sono stati esplicitati gli indirizzi di sviluppo socio-economico e paesaggistico-ambientale, secondo quanto stabilito dalle leggi vigenti, con particolare attenzione all'art. 16 della LR 45/1989 (Legge urbanistica regionale della Sardegna).

Il PUP/PTC si compone di cinque parti principali: preliminari, narrativa, normativa, manuali e valutazione.

L'obiettivo principale del PUP/PTC riguarda il coordinamento dei processi di pianificazione territoriale nella Provincia del Medio Campidano che abbiano una rilevanza provinciale e comunque sovra-comunale.

Gli obiettivi dell'azione programmatica e pianificatoria possono essere così sintetizzati:

- Rafforzamento della gestione dei beni culturali;
- Sviluppo e razionalizzazione dell'agricoltura;
- Valorizzazione ecosostenibile delle risorse ambientali;
- Potenziamento ed incremento delle attività produttive;
- Sviluppo del settore turistico ed integrazione con i settori produttivi.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del Piano Urbanistico Provinciale e gli obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico di Serrenti, individuando contenuti finalizzati a specificare, in forma di obiettivi, gli indirizzi generali di piano, ma anche di rafforzare la coerenza con i contenuti dello strumento sovraordinato.

Obiettivi generali/specifici dello strumento di settore sovraordinato/di pari livello	Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale <i>in relazione agli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore/generale sovraordinato/di pari livello</i>	Livello di coerenza e indirizzi della variante del Piano Urbanistico Comunale
Valorizzazione ecosostenibile delle risorse ambientali	Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le esigenze di zone di espansione da ridistribuire sul territorio comunale, non ampliandone le superfici complessive ma mirando a una localizzazione più razionale.	Coerente La scelta di non ampliare le superfici delle zone C, comporta un'attenzione verso il recupero delle realtà abitative esistenti, pertanto è incentivata la valorizzazione di patrimonio edilizio storico.
Potenziamento ed incremento delle attività produttive	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente L'individuazione di due nuove aree D per attività estrattive è finalizzata alla valorizzazione del sistema economico produttivo.

6.1.4 Piano Regionale delle attività estrattive

La pianificazione delle attività estrattive fa riferimento alla Legge Regionale n. 30 del 7 giugno 1989. Il PRAE, istituito da tale legge, deve indicare gli obiettivi e le strategie del settore, i mezzi per il loro conseguimento, nonché l'individuazione delle aree da destinare ad attività estrattiva, nel rispetto della pianificazione paesaggistica regionale.

L'obiettivo del PRAE è di incentivare il corretto uso delle risorse, in modo da raggiungere un migliore livello di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'attività estrattiva. Il piano esplicita prescrizioni e indirizzi finalizzati al conseguimento di obiettivi di sostenibilità nello sviluppo del settore estrattivo, come:

improntare ai criteri di sostenibilità gli iter autorizzativi per le autorizzazioni di nuove cave o miniere;

limitare apertura di nuove cave o miniere per l'estrazione di materiali, il cui approvvigionamento è già garantito dalle attività estrattive in esercizio;

completamento e ampliamento delle attività estrattive esistenti;

negli interventi di recupero ambientale sono improntati a qualità ed è auspicabile un aumento del numero di tali interventi;

presenza di certificazioni delle attività estrattive;

controllo e monitoraggio dell'attività estrattiva.

Le azioni concrete per conseguire una strategia di sviluppo sostenibile, si basano sull'individuazione di obiettivi specifici raggiungibili solo tramite le azioni di piano, molto importanti in questo senso sono le iniziative dell'Unione Europea che presuppongono interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto ambientale delle attività estrattive. L'unione Europea per esempio pubblicò il testo "Promozione dello sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva non energetica, non nella UE", in cui si mette in evidenza l'integrazione della dimensione ambientale nelle diverse tappe di un processo estrattivo, dal progetto di attività di cava alla pianificazione di ripristino del sito come requisito essenziale dello sviluppo sostenibile.

L'intero Piano evidenzia come il modus operandi di una pianificazione attenta allo sviluppo sostenibile sia quello in cui non si interviene su aree integre, ma si interviene esclusivamente in aree già compromesse o parzialmente compromesse, in modo da preservare le aree con alto valore paesaggistico.

Il PRAE non individua ulteriori ambiti estrattivi rispetto a quelli presenti nel registro titoli minerari o nel catasto cave, ma gli ambiti territoriali estrattivi presenti nel piano coincidono con le concessioni minerarie, le aree di autorizzazione delle cave e tutte le aree estrattive delle cave censite nel 2006.

Il territorio comunale di Serrenti ricade in un'area che presenta una grande concentrazione di attività estrattive di prima e seconda categoria, individuata nella cartografia del Piano Regionale nella tavola 2 della Provincia del Medio Campidano.

Il PRAE, in base ad analisi territoriali, ambientali e vincolistiche, divide il territorio regionale in due ambiti: nel primo chiamato "ostativo" ricadono le aree in cui non è consentita l'apertura di nuove attività estrattive di cava, mentre nel secondo ambito ricadono le aree in cui l'attività estrattiva può essere consentita, previa acquisizione da parte dei soggetti interessati delle autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti.

La matrice seguente prospetta le coerenze sussistenti fra gli obiettivi generali del PRAE e gli obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico di Serrenti, individuando contenuti

finalizzati a specificare, in forma di obiettivi, gli indirizzi generali di piano, ma anche di rafforzare la coerenza con i contenuti dello strumento sovraordinato.

Obiettivi generali/specifici dello strumento di settore sovraordinato/di pari livello	Obiettivi generali della variante al Piano Urbanistico Comunale <i>in relazione con gli obiettivi generali dello strumento di pianificazione di settore/generale sovraordinato/di pari livello</i>	Livello di coerenza e indirizzi della variante del Piano Urbanistico Comunale
Incentivare il corretto uso delle risorse, in modo da raggiungere un migliore livello di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dell'attività estrattiva	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente L'attività estrattiva è, per il comune di Serrenti, una risorsa che nella variante al Piano andrà incentivata seguendo le direttive per uno sviluppo sostenibile ambientale, sociale ed economico.
Limitare apertura di nuove cave o miniere per l'estrazione di materiali, il cui approvvigionamento è già garantito dalle attività estrattive in esercizio	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente Nella variante al PUC si prevede l'ampliamento di due aree estrattive, trattasi di due aree in cui sono già presenti attività di cava, pertanto vengono rispettate le prescrizioni del Piano sovraordinato per quanto riguarda la scelta della loro localizzazione.

6.2 Analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- *sostenibilità ambientale*, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- *sostenibilità economica*, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- *sostenibilità sociale*, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- *sostenibilità istituzionale*, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:

- il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;

- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Nel rispetto di questi principi, per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del PUC, si è fatto riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente:

ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ INDICATI NEL MANUALE UE	
1	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi" emanato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia).

I 10 criteri di sostenibilità ambientale indicati nel Manuale UE Tali, esplicitati e dettagliati in obiettivi di sviluppo sostenibile volti a diminuire, nell'attuazione delle politiche di settore, la pressione sull'ambiente e ad incidere direttamente sulla qualità ambientale, rappresentano la base per orientare le scelte di Piano verso i principi della sostenibilità ambientale. Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità, contestualizzati per la Variante in esame; tramite questi ultimi, una volta confrontati con gli obiettivi della variante al Piano, sarà possibile esplicitare requisiti di sostenibilità da recepire nella normativa di Piano.

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ		OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
1	Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili	Incentivare l'efficienza di produzione energetica e l'utilizzo di nuove fonti alternative
		Promuovere il risparmio energetico in termini di efficienza di utilizzo e riduzione dei consumi energetici
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Pianificare gli usi del territorio compatibilmente con la pericolosità idrogeologica delle aree
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate
		Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico

Tra gli obiettivi sostenibili esplicitati nella tabella in alto, si è scelto di analizzare solo quelli che sono attinenti con gli obiettivi della variante al PUC in oggetto.

Obiettivi generali/specifici del “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea”	Obiettivi generali della variante del PUC	Livello di coerenza e indirizzi della variante del Piano Urbanistico Comunale
Incentivare l'efficienza di produzione energetica e l'utilizzo di nuove fonti alternative	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Tale obiettivo risulta coerente nel caso in cui venga perseguita una politica di riduzione dei consumi energetici. In questo senso, nel progetto di realizzazione dei fabbricati destinati alle attività produttive-industriali, si dovrà tener conto della necessità di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per incentivare l'efficienza di produzione energetica e per ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche tradizionali.
Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle aree degradate	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Tale obiettivo risulta coerente nel caso in cui, coerentemente con quanto indicato dal Piano Paesaggistico Regionale (artt. 97 e 98), siano predisposti i Piani di riqualificazione e recupero ambientale delle aree interessate da pregresse attività di cava.
Conservare e qualificare il patrimonio paesaggistico	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente La scelta di localizzare due nuove zone D, per attività industriali ed estrattive, in aree già compromesse, consente la conservazione di altre parti di territorio a maggiore valenza paesaggistica. Inoltre, in coerenza con gli indirizzi del PPR, dovranno essere predisposti i Piani di riqualificazione e recupero ambientale delle aree interessate da attività di cava. È inoltre auspicabile, che in fase di progettazione, siano prefissi criteri atti a contenere gli impatti ambientali sul sistema paesaggistico
Pianificare gli usi del territorio compatibilmente con la pericolosità idrogeologica delle aree	Rispettare le previsioni di piano per quanto riguarda le esigenze di zone di espansione da ridistribuire sul territorio comunale, non ampliandone le superfici complessive ma mirando ad una localizzazione più razionale.	Coerente Le aree interessate dalla Variante non rientrano all'interno della perimetrazione delle aree a pericolosità e rischio idraulico individuate dallo studio di compatibilità idraulica.
	Promozione dello sviluppo socio-economico del paese	Coerente Le aree interessate dalla Variante non rientrano all'interno della perimetrazione delle aree a pericolosità e rischio idraulico individuate dallo studio di compatibilità idraulica.

7 Descrizione dei possibili effetti ed indirizzi per il Piano e per la Valutazione di Impatto Ambientale se prevista

AZIONI DI PIANO	EFFETTI DI IMPATTO ED INDIRIZZI PER IL PIANO E PER LA VIA
<p>Riorganizzazione delle superfici destinate a zone C di espansione residenziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento sottozona C2.b accorpendo la superficie (5.391 mq) della sottozona S1.6 del Piano Urbanistico vigente; - individuazione di una nuova zona C (circa 13.000 mq), dovuta alla redistribuzione della superficie espropriata dall'Anas, per sottrazione di area in sottozona E2, ubicata tra la via Sa Baia e via Macomer; - individuazione di una nuova area C (15.300 mq), dovuta alla redistribuzione della superficie espropriata dall'Anas, per sottrazione di area in sottozona E2, ubicata nel prolungamento della via Togliatti; - individuazione di una nuova area C (14.600 mq), dovuta alla redistribuzione della superficie espropriata dall'Anas, per sottrazione di area in sottozona E2, ubicata nel prolungamento della via Togliatti; - riclassificazione della sottozona C2.c del PUC vigente in zona E agricola 	<p>L'azione di piano, riguarda la sola riorganizzazione delle superfici destinate a zona C dal Piano Urbanistico vigente, individuandole in contiguità al centro abitato. Si rimarca che le superfici complessive sono state ridotte di circa il 0,5%.</p> <p>La proposta di localizzazione delle nuove zone C, tenuto conto degli esiti dello studio di compatibilità idraulica, non mostra interferenze con le aree a pericolosità e rischio idraulico.</p> <p>Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi edifici, è auspicabile l'utilizzo delle fonti energetiche alternative ed il risparmio idrico.</p>
<p>Riclassificazione di parte delle aree ricadenti in zona E5 (attualmente interessate da attività estrattiva) ed in minor misura nelle zone E1 ed E2 nella sottozona industriale D5E, estrattiva di cava, corrispondente alle aree autorizzate per attività estrattiva dalla RAS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una sottozona D5E (cava di sabbia), individuata in località Monte Cucui (di circa 8,9 ettari), per l'ampliamento delle aree dedicate ad attività estrattive; - una sottozona D5E (cava di trachite) in località Monte Atzorcu (di circa 4,5 ettari), per l'ampliamento delle aree dedicate ad attività estrattive; - una sottozona D5E (di proprietà della Italcementi), individuata lungo il confine comunale con Samatzai (di circa 48 ettari), corrispondente all'area attualmente autorizzata dalla RAS; - una sottozona D5E (Sarimin), individuata in località Monte Porceddu (di circa 7 ettari), corrispondente all'area attualmente autorizzata dalla RAS; - una sottozona D5E, a nord del centro abitato in località Monte Ibera (di circa 	<p>Tale azione di Piano, comporterà un incremento di circa 70 ha di superficie, attualmente in zona agricola, da destinare ad attività produttive, con possibili benefici per quanto attiene allo sviluppo economico-produttivo del settore. Tuttavia, sono ipotizzabili effetti d'impatto negativo in relazione alla sottrazione di suolo, con alterazione del sistema d'uso, e alle modifiche del sistema paesaggistico.</p> <p>Tuttavia è da rimarcare che le aree interessate dall'ampliamento si inseriscono in un contesto territoriale già interessato da processi estrattivi e attualmente classificato come Zone E5 - aree marginali per attività agricola, nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale.</p> <p>Per quanto riguarda la modifica dello stato dei luoghi, è auspicabile che contestualmente alla redazione dei progetti di coltivazione, vengano definiti gli interventi di riqualificazione ambientale riguardanti le nuove aree destinate all'attività estrattiva.</p> <p>In coerenza con quanto prescritto da PPR (art. 97) per le attività estrattive, è opportuno che i progetti siano corredati da Piani di sostenibilità</p>

AZIONI DI PIANO	EFFETTI DI IMPATTO ED INDIRIZZI PER IL PIANO E PER LA VIA
<p>1900 mq), corrispondente all'area attualmente autorizzata dalla RAS.</p>	<p>delle attività, giustificativi delle esigenze di mercato, di mitigazione degli impatti durante l'esercizio e contenenti i piani di riqualificazione d'uso delle attività estrattive. Nei progetti di riqualificazione ambientale, dovrà essere previsto il recupero dei fronti di cava.</p> <p>Altro aspetto riguarda la classe acustica delle aree estrattive in ampliamento. In particolare, dall'analisi del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Serrenti risulta che le aree in oggetto ricadono in classe 3 – 4 (zona D in località Monte Cucui) ed in classe 4 – 5 (Zona D in località Monte Atzorcu).</p> <p>A questo proposito, é opportuno che le modifiche proposte dalla Variante, in riferimento alle aree estrattive, vengano recepite anche all'interno del Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale, prevedendo un adeguamento delle classi acustiche, in funzione della nuova destinazione d'uso di queste aree.</p>
<p>Individuazione delle due sottozone D5S (servizi di cava):</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuata in località Monte Cucui (circa 23 ettari) per la realizzazione di un frantoio ed una discarica di inerti di supporto all'attività estrattiva; - localizzata nelle aree di proprietà della società Sarda Trachiti (circa 6,7 ettari), per la realizzazione di un capannone prefabbricato, destinato all'ampliamento dell'impianto di segaggione esistente. 	<p>Per quanto riguarda la realizzazione dei fabbricati a servizio delle attività produttive-industriali, si dovrà tener conto della necessità di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili per incentivare l'efficienza di produzione energetica e per ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche tradizionali.</p> <p>La programmazione delle opere di urbanizzazione dovrà essere orientata al contenimento di possibili impatti sull'ambiente.</p>